



In famiglia

Fatti e fatterelli raccontati in versi

Paolo Avesani

Sommario

La prima poesia	3
L'Amalia	4
Alla Berlina	5
Nozze d'oro a Piovezzano	8
Nozze alla Figara	9
La peruviana e Lady D	10
Gens Libera	11
Le S.guattere Chiara e Maddalena	13
Il Pacini	15
Cinquanta: li Vale?	16
Un medico... in cantina	16
L'oltretombola	18
Alberta sessanta	20
Donna Isotta blu: è il sangue?	22
Mari e monti... purché venisse	23
Zia Isotta	24
Gisa	25
Mal d'Africa	26
Gay Pride	27
Prov(vid)enza	28
Fulminato	29
Uomo specchiato	29
S...muratore	30
A fondo	31
Nonno Attilio e gli angeli custodi	32
Lidia: sessant'anni alla grande!	32
Ventitré maggio	35
Lo spaccone	36
Im-Panato... e fritto	37
Polo delle sardine	39
Franco e i sessanta... ruggenti	41
Nonna Valeria 2000	43
RHObe da matti!	43
Meno male che Papi c'è	44
Decoder	46
Trekking	47
Soap oper...etta	48
Nonna Lidia ed i settanta	48
Maglioni e sparizioni	50
All'ombra dei settanata	51

La prima poesia

1959

Risparmiate ho delle lire
convertite in bei regali,
che ora dono in parti eguali
per vedere voi gioire.

Le tre belle sorelline
si bagnavano i capelli,
scuri e chiari, brutti e belli,
quando far volean le ondine.

Ma io volli lor del bene
e ora spero del bagnarli,
e di poi dell'asciugarli,
toglier lor tutte le pene.

Al Giovanni mio diletto,
di noi quattro fratellino,
do dell'Austi' un modellino,
come segno del mio affetto.

Da un Albionico Milord
fui pur anco consigliato

d'offrir l'uovo incamiciato
alla zia del polo Nord.

Per la nonna poverina
trovar noi potei l'aggeggio
che dal gran elio-dardeggio
salvi il naso e la faccina.

E agli esperti nuotatori,
che non sanno stare a galla,
ecco io dono una palla,
con cui far potran furori.

Ai due principi cugini
voglio dare un bel blasone
dell'illustre lor magione
che pria non l'avean, tapini.

Ed or tanto per finire,
di regali vi ho riempiti,
e vorrei vi sian graditi,
smetto di distribuire.

L'Amalia

1980-82

Lei, la Lidia, fu il destino,
nacque per san Valentino
e nel dì del compleanno
un regal bello le fanno

tutte insieme le signore
che con lei passan le ore.
A ginnastica l'ha vista
con la "maglia da conquista"

ch'ella indossa dalla culla
e non cambia mai per nulla.
La sua mamma le ha insegnato
che il suo corpo è delicato

e ci vuole sulla cute
la maglietta di salute.
E la ferrea convinzione
che la maglia fa benone

è cresciuta in lei sì tanta
che, quant'anche a più quaranta,
ella veste i suoi bambini
con i caldi peli ovini.

Il regalo è un corpettino,
seducente, assai carino,
modellante ed aderente,
e qua elà pur trasparente.

Con poesie spingon le amiche
e le smuovono la psiche.
Fu così che con sospetto
lei provò il fatal corpetto.

La figura è modellata,
la presenza migliorata,
pur nei fianchi si è snellita:
già si vede dimagrita!

C'è pertanto alla sua vista
qualche splendida conquista
da raccogliere, questo è certo,
nella via Re Carlo Alberto.

Ma che freddo sulla pelle!
Come fanno allora quelle
che, con fare invero ardito,
nulla han sotto il vestito?

Lidia crede nella moda
e alle altre in ciò si accoda:
ma stavolta alla sua legge,
per il freddo che non regge,

si ribella la tapina
e in silenzio, la mattina,
si rimette alfin trionfante
la sua maglia "sì eccitante"!

Alla Berlina

1990

Giugno sta per cominciare,
gli Avesani deen cambiare,
pria di andar per la vacanza,
la vettura d'ordinanza.

Paolo incarica la Lidia,
che in 'ste cose ognun gli invidia,
d'indagare sul mercato
per l'acquisto più azzeccato.

La signora un po' ci ponza,
poi si reca all'Automonza,
che rivende a buon mercato
l'auto del grande Avvocato.

Quivi trova un venditore
con cognome da scrittore:
si fan le presentazioni:
“per servirla, son Manzoni.”

Questi illustra alla signora
i model per più di un'ora,
però ell'è molto esigente,
la vettura vuol capiente.

Della Uno non parliamo,
nella Tipo non ci stiamo,
quando andiam per la vacanza
con valige in abbondanza.

Ci sarebbe la Regata
ma è vettura superata
e la Croma, ch'è grandina,
la fan sol come berlina.

Noi vogliam la familiare,
per potervi caricare
tutta quanta la famiglia,
più un quintal di paccottiglia.

Ci sarebbe inver la Thema,
ma al suo prezzo Lidia trema:
poi 'sta idea è assai sfruttata,
pure i Dindo l'han comprata.

Ma il Manzoni cala l'asso
che restare fa di sasso:
per settembre ci sarà
una grande novità,

ai saloni presentata
e da tutti assai stimata,
la lacuna a ricolmare:
è la Tempra familiare!

Or la Lidia dice “ohibò,
intanto a piedi come fo'?”
Ma il Manzoni è li in agguato,
con un pian ben preparato.

Molti usati noi abbiamo,
un di questi le forniamo
che poi ci restiturerà
con il prezzo in parità.

E' un'offerta generosa
che la Lidia presto sposa:
si ricerca un bell'usato
che sia pure a buon mercato.

C'è una Delta d'occasione,
di un bel punto di marrone,
come nuova conservata
e per ben revisionata.

C'è un difetto solo esterno,
è targata giù a Salerno,
chè fra Sapri e Battipaglia
fe' ben più d'una battaglia.

Noi però siam molto aperti,
tutti statene pur certi,
e leghisti noi non siamo
quindi certo non temiamo,

se, girando per Milano,
qualcun grida di lontano,
con un fare un po' di scherno:
"ritornate giù a Salerno"!

Presto è fatto questo affare,
per poterla ritirare
si presenta l'indomani
dal Manzoni l'Avesani.

Quello dice: "attenzione!,
ha un difetto la frizione,
se con forza vien pigiato
il pedal resta incastrato,

basta muoverlo un pochino
con la punta del piedino,
ma si tratta, questo è vero,
di un difetto passeggero."

Cento metri fatti soli,
nell'entrare in via Cairoli,
ecco qua il motor morire
e non vuol più ripartire.

Dalle auto incolonnate
parton tosto le frecciate,
alla Delta sua marrone:
"ma dai, cambiala, terrone!"

Ogni speme è ormai da parte,
ma ecco che il motor riparte,
e può andare piano piano
l'Avesani giù a Milano.

Ma ecco il sabato è arrivato
alla gita consacrato,
a Verona gli Avesani
vanno, e torneran domani.

Al momento di partire
della macchina è un gran dire,
molleggiata e silenziosa,
è una macchina sfiziosa.

Lidia dice: "in fede mia,
mai si comoda fui impria
sulle auto del marito,
che la schiena m'han stecchito."

Per risposta i due bambini
fanno salti sui cuscini:
or sembriamo finalmente
'na famiglia molto abbiente.

Alla sera la partita
alle undici è finita,
ed i nostri deen partire,
in campagna han da dormire.

Or la sorte è proprio ria,
spenta è la fanaleria,
ci si deve qui accodare
dietro a un camper per viaggiare!

La mattina l'ingegnere,
che sa bene il suo mestiere,
con di filo un sol pezzetto
ben rimedia 'sto difetto.

Ecco è l'ora di tornare,
doman c'è da lavorare:
tutti in auto, andiamo, via,
si ritorna in Lombardia

Ma all'altezza di Sirmione
l'auto ha quasi uno scossone,
ma che cosa sarà stato?
Il motore s'è piantato!

Non ci resta che fermarci
ed ai santi di appellarci.
Dopo qualche tentativo
il motore torna vivo!

Poi si spegne nuovamente,
è uno strazio, cara gente,
dopo venti e più fermate
raggiungiamo infine Agrate.

Ma ecco proprio sul più bello,
nel bel mezzo del casello,
l'esattore sprovveduto
chiede il doppio del dovuto.

Si ribella l'Avesani,
dopo un viaggio sì da cani,
e richiede il tapinello
il controllo del balzello.

Dietro intanto c'è l'inferno:
"Ci muoviamo, via, Salerno?!"
"Ma che fanno quei lentoni?"
"Bella forza son terroni!"

L'indomani a Cinisello,
nel frenare sul più bello,
il pedale va giù giù,
ma ecco i freni non van più!

Lemme lemme, piano piano,
riede il Paolo in via Milano,
e per le riparazioni
lascia l'auto al buon Manzoni.

In tre giorni è tutto a posto
e la Lidia va ben tosto
a riprender la berlina,
che il week-end già s'avvicina.

Ma ecco a Dalmine il motore
pria borbotta e infine muore:
basta solo un'occhiatina,
acqua c'è nella benzina.

Or son grandi imprecazioni
alla volta del Manzoni;
per fortuna a ottanta all'ora
il motore gira ancora.

"Di vergogna io mi muoio,
ma le cambio il serbatoio."
geme il nostro venditore,
ch'è pur uom di grande onore.

Or finita è la novella?
No! Ci manca la più bella,
che successe, sì davvero,
proprio innanzi al cimitero.

Una gomma s'è bucata
ed è ormai tutta afflosciata;
"è un affare da un minuto,
non mi serve il vostro aiuto"

dice Paolo ben sicuro
nemmen troppo in faccia scuro.
E già il crick ha ben piazzato
quando un moccolo ha tirato:

c'è una chiave ad arpionismo,
ma è già rotto il meccanismo!
Con le sole imprecazioni
non si svitano i bulloni!

Cara Lidia, una morale
questa storia surreale
or ti deve sì insegnare
chè mai più potrai sbagliare.

Questa macchina antiquata
fu per forza sbolognata
da qualcun che si è stufato
di viaggiar sì malandato.

Se pur poco l'hai pagata
st'auto è una buggerata,
sol nei sogni il buon Manzoni
prenderà sette milioni!

Per noi poveri Avesani
cosa è in serbo per domani?
Da 'ste prove collaudati
noi saremo ben "TEMPRATI"!

Nozze d'oro a Piovezzano

1993

Cari zii di Piovezzano
io che ormai vivo lontano
son felice di tornare
con voi tutti a festeggiare

questo evento straordinario,
questo mezzo centenario,
dacché Emilio ebbe impalmata
la sua Isotta tanto amata.

Io che allor ero un infante
degli zii ne ho viste tante:
mezzo secolo di storia
che ritorna alla memoria.

E ricordo nello stallo
un bellissimo cavallo:
Baldo, certo, era il suo nome,
solo mezzo di trazione.

Poi le massime emozioni
ch'eran fare esplorazioni
fra le cose accatastate
e da lungi abbandonate,

dove il tempo passa mai,
su nei vostri bei solai.
Se lo zio qualche mattino
era in studio al mezzanino

ai maschietti e alle bambine
elargiva le mentine,
sempre pronte nei cassetti
pei nipoti suoi diletti.

Tu poi zio eri cagione
d'ogni nostra trasgressione:
che se a mezzo la mattina
si veniva alla cantina

ci portavi di nascosto
dove vin diventa il mosto
ed offrivi a ogni bambino
un bicchier di rosso vino.

Cari zii quanti ricordi
mi s'affollan nei precordi:
il Battista e il Sembenini,
le vendemmie coi bovini

che vincevano la china
per raggiunger la cantina.
E poi i panni a ebollizione
nell'immenso pentolone,

la grandissima cucina,
con Maria e con la zia Pina:
nel camino un gran "stagnar"
ed i rami sul "seciar".

Le due nonne tanto care
là sedute a chiacchierare
lavorando ad uncinetto
nell'ombroso giardinetto.

Poi tennistiche giocate
qui sull'aia disputate,
o nell'orto andar carponi
a rubare i fragoloni.

Cari zii, cari cugini,
se fu bello da bambini,
dai pericoli lontano,
stare insieme a Piovezzano!

E che gran felicità
aver qui ospitalità
nella casa patriarcale
sempre aperta ed ospitale.

Molte cose son cambiate,
altre il tempo ha cancellate,
ma qualcosa è conservato
qual vestigia del passato,

pel lavoro e per la cura,
che col freddo e con l'arsura
lo zio pur per gli anni chino
ha profusi nel giardino:

sempre verde e sempre bello,
con le siepi di "martello".
Cari zii devo finire,
ma lasciatemi ben dire:

ritornando di lontano
qui da voi, qui a Piovezzano,
cara Isotta e caro Emilio,
io con voi mi sento un figlio.

Nozze alla Figara

1994

Cari zii della Figara
l'occasione è invero rara
di far festa tutti insieme,
come proprio si conviene,

con gli amici e coi parenti,
tutti insieme ben contenti:
finalmente si è sposato
Cesarin, l'ultimo nato,

con 'na giovin bionda e bella,
la simpatica Isabella.
Cara Giorgia, caro Alberto,
si sapeva ben per certo

che 'sto figlio scapolone
vi restava sul groppone!
Ora invece si è sposato,
continuare può il casato

e donarvi nipotini,
tanti nuovi Avesanini.
Poi c'è un'altro avvenimento
degnò pure d'un commento:

sulla torta ottantadue
son le candeline tue,
caro vecchio zio Alberto
e ti dico a cuore aperto,

ci conservi a lungo Iddio
questo padre, nonno e zio!
In 'sta casa s'è ospitale,
pe' un incontro conviviale

noi ti diamo appuntamento
pei novanta e poi pei cento!

La peruviana e Lady D

1996

Sul finir del giugno scorso
della Picci pel soccorso
vanno insieme un bel mattino
dalle parti di Luino

le due impavide cognate,
a ingegneri maritate,
che, vivendo in Lombardia,
per Verona han nostalgia.

Ste signore ormai mature
dell'aspetto han molte cure:
per l'età seppur passate
per benino restaurate

con rossetto e con cerone
fanno ancora un figurone,
specie se son confrontate
con signore più attemperate.

E per far più grosso il botto
sbarcan nel bel Varesotto
con la Thema ad iniezione
del buon Franco in dotazione.

Ed a Cuvio prelevata
or la Picci rinfrancata
accompagnano bel bello
a Laveno con Mombello.

Quivi, in luogo dominante,
c'è neoclassica, elegante,
una villa con loggiato
adibita a pensionato.

E qui le Benedettine
tengon casa alle vecchine,
purchè autosufficienti,
quando in ferie so' i parenti.

Se le ospiti alloggiate
sono già ben attemperate,
pur le suore di Laveno
per età non son da meno.

Ecco che in portineria
c'è una suora, in fede mia,
che gli ottanta ha già passati,
anni addietro festeggiati.

La Valeria d'incarnato
olivastro, un po' abbronzato,
con il crine ancora nero,
pur se priva di sombrero,

dalla suora vien scambiata
per chi è sull'Ande nata.
Ella suona la campana:
"ecco qua la peruviana!"

Alla fine del mattino
han le dame un languorino:
chiedon alla direzione
per aver la refezione.

Ed entrando sì elegante
con la Vale al ristorante
vien la Lidia qui scambiata
per 'na dama chiaccherata

ma di altissimo blasone,
pur con qualche bel cornone,
di cui parlano ogni dì:
certo, proprio Lady D!

Ora, visto il luogo ameno
dalle parti di Laveno,
da cui domini sovranano
il magnifico Verbano,

Lidia e Vale, le cognate,
da sti titoli allettate,
una è “la peruviana”,
l’altra è “sosia di Diana”,

han due stanze prenotato,
pel periodo più assolato,
quando i loro due mariti
saran belli e seppelliti.

Gens Libera

1997

S’oggi per caso un passasse al Borgo,
nel vedere d’intorno questo ingorgo,
questo stuol numeroso di parenti
eleganti, felici e sorridenti,

crederebbe che questo pandemonio
sia dovuto di certo a un matrimonio
ed attento, con occhi un po’ curiosi,
ei cercherebbe fra di noi gli sposi.

E noi tutti le nozze oggi, in effetti,
senza fior, senza riso nè confetti,
tutti contenti insieme festeggiamo:
Paolo Libera e Silvia ricordiamo,

i quali furon teneri sposini
proprio nel tempo in cui i garibaldini,
conquistando coi mille il meridione,
fer dell’Italia tutta la riunione.

A quel tempo i casati degli sposi
da queste parti molto eran famosi:
gran famiglie di ricchi possidenti,
antiche e pur di nobili ascendenti.

Ma eran questi signori illuminati,
religiosi, devoti e acculturati.
D’Avio in piazza, sotto il gran castello,
c’è un nobile palazzo, molto bello:

è dei Libera l’aulica magione
che di lor vide tutta la stagione.
Tra i rampolli di casa numerosi
furono suore, preti e religiosi.

Un di costor, Felice, è ricordato
perchè, goloso e fine di palato,
per tutte l’alme sante sue dilette
scrisse un libro sontuoso di ricette:

alcune oggi son state riproposte
con gran maestria dal nostro amabil oste.
Dieci miglia salendo in Lagarina,
passata la dantesca gran rovina,

sul Leno, di Vallarsa il bel torrente,
l’antica Rovereto è lì ridente.
Qui fuor dal centro, non molto lontano,
pria di volgere a nord verso Volano,

c’è, famosa e ben nota nel Trentino,
una gran villa con un bel giardino,
dolcemente rivolto verso sera,
con la vista sui monti sopra Isera,

ed arricchito pure dal cospetto
di uno splendido classico tempietto.
Di Salisburgo il più famoso artista,
Wolfango Mozart, sommo musicista,

nel passare quand’ebbe di costà,
in quest’oasi trovò ospitalità
dai de Probizer, il grande casato,
signore di sto luogo inver fatato.

Da tal stirpe sì nobile ed eletta
venne al suo Paolo Silvia giovinetta.
Un dopo l’altro, i nostri cari sposi
ebbero figli molto numerosi:

solo che tutti i loro bei maschietti
s'en morirono in culla pargoletti.
Or dei Libera il nobile casato,
ad estinguersi certo destinato,

privo di figli maschi ormai com'era,
trovò una luce viva alla sua sera,
trovò la luce di sette grandi stelle,
qual furono le mitiche sorelle.

Eran amabil, colte, emancipate,
per quei tempi già ben modernizzate,
molto ricche fra l'altro nella dote
e nel cor loro vere patriote.

Nel Trentino, che ancor era irredento,
temerario per tutti era il cimento
d'issar al vento, senza alcun timore,
l'italica bandiera tricolore.

Ma le sorelle, audaci, di repente
singolare inventaron l'espedito.
Si racconta ancor oggi che in terzetto
giravano tenendosi a braccetto,

ognuna d'un color le vesti indosso,
nel mezzo bianco e ai lati verde e rosso:
irridendo in tal modo allo straniero
che issava il suo vessillo giallo e nero.

Sotto il Baldo, a Madonna della Neve,
salendo dalla bella antica Pieve
dell'Aviana pel ripido vallone,
dopo lunga e durissima ascensione,

si giunge infine a un ampio verde prato,
da larici e faggi incorniciato:
nel mezzo v'è una casa incastonata
dai Libera a vacanze dedicata,

e dipinta pur essa in fantasia
d'italiana vivace tricromia.
I suoi muri, qual sangue, son vermigli,
bianchi sono gli stipiti qual gigli,

infin le porte tutte e pur le antine
son, come la speranza, smeraldine:
testimone perenne dell'amore
per l'amato italiano tricolore.

Già ben di più di un secolo di vita
vider le mura di 'sta casa avita:
v'è conservato un libro di ricordi
che ci tocca ogni volta nei precordi.

Tanti fatti curiosi son narrati,
tanti cari parenti son citati.
Sono ritratti ancora molto vivi
di coloro che come tanti rivi

hanno tratto la linfa di lor vita
dalla Libera gran famiglia avita.
Oggi perdura ancor la tradizione
della montana mitica magione,

ch'è quella d'ospitar tutti i parenti,
da dovunque sian essi provenienti.
Se si arriva lassù pur d'improvviso,
si viene accolti con un bel sorriso:

per mangiar si divide la pietanza,
con un gesto di vera fratellanza,
e nessuno di certo si spaventa,
vi si giungesse in venti od anche in trenta!

Le cugine, la Mimma con l'Emelia,
non lo fanno di certo, no, per celia:
lo fan invece così a perpetuare
un'usanza ben più che secolare,

e della qual si fece pur memento
dalle sorelle nel lor testamento.
Ma chi son oggi i vari discendenti
di 'ste donne, 'sti sette gran portenti?

Se da tempo si estinsero i Franchini
molti nel mondo sono i Lupatini,
e i de Probizer, quelli del giardino,
non fanno certo gruppo piccolino.

Ma in numero maggior sono gli eredi
che discendon dai due fratelli Arvedi.
Chiudon la conta poi, ma a piene mani,
di Valeria i nipoti, gli Avesani.

Siamo in tutto molti più di cento
e ci lega, ci unisce, sto cemento,
questa nobile origine trentina:
è nostra culla la Vallagarina.

Incrociando gioiose le favelle
oggi le sette mitiche sorelle
tutti insieme festosi ricordiamo
e coi calici colmi a lor brindiamo.

Lassù, nel celestiale gran convito
che in eterno fra i santi sta imbandito,
Paolo e Silvia, i gloriosi due antenati,
guarderanno quaggiù certo beati,

nel veder questa grande discendenza,
piena per loro di riconoscenza,
per il dono prezioso della vita,
che nella loro union fu concepita.

E saranno cogli avi ben contenti
gli altri lor numerosi discendenti
cui la vita terrena ha già sorriso
e che son sù festanti in paradiso.

Delle sette sorelle i figli amati
son oggi quasi tutti trapassati.
N'è sol rimasta ormai una vivente,
che di Valeria è una discendente:

qui un grandissimo plauso certo spetta,
di tutti, per la cara zia Pinetta!
Or davvero m'accingo a terminare,
ma pria di farlo voglio ringraziare

il cugino carissimo Gianfranco
che, d'età sua in dispetto, mai fu stanco
con Mimma di ritesser con maestria
lunga e complessa la genealogia...

e di andar pel Trentino a banchettare
con cognizion per poi selezionare,
da simpatico, inguaribile birbante,
il migliore, ... e più caro ristorante.

Le S.guattere Chiara e Maddalena

1998

Se sospinti dal gran caldo
ci si inerpica sul Baldo,
su per l'erta punto lieve,
per Madonna della Neve,

noi bussiam senza rossore
alla casa tricolore,
chè contiam d'esse' invitati
e di cibo rimpinzati.

Noi sappiam da lunga fiata
che la casa fu lasciata
a d'Emelia i discendenti
chè ospitassero i parenti...

Ed infatti è una gran festa
colla zia Maria, là in testa:
tutti sembran stra-contenti
d'aver ospiti i parenti,

sian pur essi gli Avesani
e per giunta a vuote mani...
"Ma che bella improvvisata!"
fa la Mimma trasognata

e affettuosa è pur l'Emelia
e nol fa certo per celia.
Di Ferruccio i discendenti
sono tutti qui presenti:

con bisavola e le nonne
certo abbondano le donne,
con gran stuolo di bambini
ben vivaci e birichini.

Ma ci sono anche i maschietti
coi lor pregi e i lor difetti:
c'è qui Carlo, da Milano,
masticante il suo toscano,

e c'è Toni Michelin,
che fa i raggi... e no i cerchion!
Ci si dà tosto da fare:
siamo in tanti per mangiare.

Chi di cuoco ha fama fina
dà una mano là in cucina
ed avrà la ricompensa
negli elogi della mensa.

Poi del vino, puoi star certo,
se ne occupa Lamberto,
che offre merce molto rara,
che vien dalla Brigaldara.

Con tal ricca libagione
ogni pranzo è un successone;
ma alla fine, coi suoi strali,
il vin fiacca i commensali.

C'è chi per un riposino
sale verso il mezzanino,
chi smaltisce il beberaggio
sotto l'ombra di un bel faggio,

mentre Mimma va in picchiata
per 'na lunga chiacchierata,
ritrovando buon bordone
nelle altre gran matrone.

La cucina a questo punto
quasi affoga nel grand'unto:
ci son pile sterminate
di stoviglie e di posate,

di bicchieri e pentolini,
casseruole e tegamini
che richiedono abluzione
d'acqua calda e di sapone.

Al veder 'sto gran casino
tutti fanno nascondino!
Chi troviam nell'ora ingrata
in 'sto compito impegnata?

Sono Chiara e Maddalena
che ci dan dentro di lena:
incuranti del lignaggio,
fanno lor lo sguatteraggio,

permettendo a modo loro,
e in ciò valgono quant'oro,
di poter perpetuare
quest'usanza di invitare

nella Libera magione,
per 'na bella colazione,
tutti i tanti lor parenti
da ogni dove provenienti.

Il Pacini

1997

Alto, asciutto, gli occhi chiari,
due baffon sotto le nari,
che poi fanno congiunzione
con un biblico barbone:

il suo crine, un dì corvino,
bianco ha ormai più d'un filino,
dando a lui, questo è sicuro,
il sembiante d'uom maturo.

Certo è lui duro di scorza,
e la man stringe con forza:
il sembiante, di sicuro,
quello è di un grande duro.

Io però, fin da bambino,
ben conosco 'sto cugino
e vi posso assicurare:
ci si può di lui fidare.

Forse è parco di discorso,
sembrar può fin anco orso,
ma lui trovi sempre attento,
in profondo, al sentimento.

Se con uno nel passato
lui avesse un po' mancato,
prima o poi si scuserà
con franchezza ed umiltà.

'Sto ritratto rabberciato
oggi in breve ho qui tracciato
del più caro fra i cugini,
ch'è per me Marco Pacini.

Fin da giovin si dicea
che fra i figli delle Tea
i rapporti fosser quelli
che si hanno tra fratelli.

Or vi posso assicurare
che, degli anni nel passare,
questo vecchio sentimento
è più duro del cemento,

ed è pure riferito
alla sposa sua Romito,
che da cinque lustri ormai
con lui vive gioie e guai.

Da ogni poro simpatia
sprizza fuori Annamaria,
ch'è festosa e pur loquace
tanto, quanto Marco tace.

Mi è gradita l'occasione
di 'sta splendida riunione
per gli sposi ringraziare
e di poi per augurare

che la Marta, la figliola,
più non resti a lungo sola,
ed ai coniugi Pacini
doni tanti nipotini.

E possiate voi invecchiare
continuando nell'amare:
cari Marco e Annamaria,
qui finisco e... così sia!

Cinquanta: li Vale?

1997

Mezzo secolo ormai se n'è passato
da quel cinque novembre a me fatale
quando, di due sorelle già gravato,
si sommò, per la terza, il peggio al male.

Solo, contro tre bimbe, ed indifeso,
verso la Vale, la terza mia sorella
sfogai io spesso quell'animo mio teso:
fu lei l'oggetto di qualche marachella...

Or che i cinquanta, Valeria, sono andati,
noi tutti, che ti siamo stati a fianco,
ti ringraziam, ché pieni sono stati.

Con la poesia, pur breve, oggi non manco
d'augurarti, cogli altri invitati,
vita lunga coi figli e col tuo Franco.

Un medico... in cantina

2001

Fu da giovane studente,
preparato e diligente,
fino ch'ebbe conquistato
d'Esculapio il dottorato.

Ma di poi ecco si impiglia
negli affari di famiglia:
nei tessuti, merce rara,
e nei campi a Brigaldara.

Ed il titolo negletto
sul da visita biglietto
sol rimane a ricordare
il mancato luminare.

Il morbillo o varicella?
Solo uva rondinella!
Influenza od orecchioni?
Sol recioti od amaroni!

Ei da tempo a medicina
preferito ha la cantina,
e l'umanità gli è grata
per non esserne curata.

Lui lo sa e le attenzioni
sol rivolge agli amaroni
che i clienti affezionati
ora voglion barricati

cosa che mette in orrore
il carissimo dottore,
che 'sta moda dilagante
ritien sia proprio aberrante.

Quando poi gli viene a mente
dei barric l'inconveniente,
il periodico rabbocco,
a Lamberto vien lo sbocco!

Dello studio del passato
sol ricorda del palato,
come lo si possa usare
cibo e vino per gustare.

In ciò eccelle certamente,
preparato e competente,
raffinato e ben esperto,
il carissimo Lamberto.

Sol emerge una lacuna
se sul sole o sulla luna,
sulle fasi di giornata
verte poi la chiacchierata.

Pur se qualche levataccia
egli fece per la caccia,
non ricorda, alla buon'ora,
se pria l'alba oppur l'aurora

apra il giorno ognor nascente.
E sostiene, supponente,
che l'aurora venga un pria
d'ogni alba, una follia.

Dopo lunga discussione
con chi scrive 'sta concione,
la questione vien rimessa
a una cena di scommessa.

L'Avesani tempo addietro
avea scritto, sempre in metro:
"Come l'alba trascolora
con i toni dell'aurora..."

e ritien 'stì versi belli.
Visto poi lo Zingarelli
già prepara l'acquolina
per la cena sopraffina

che il carissimo Lamberto,
abbacchiato, questo è certo,
offrirà, col cuore in mano,
nella villa a San Floriano.

Chi non sa l'astronomia
spenderà in gastronomia:
chi non sa e poi si impanca
finirà che poi si sbanca!

Post Scriptum

*Non cercar, Lamberto caro,
che il destin cinico e baro
poi riversi la scommessa
sull'Emelia, sottomessa.*

*Perciò datti un po' da fare
questa cena a preparare:
sappi che a pietanza fina
preferisco la cantina.*

L'oltretombola

2003

Già da lunge preannunciata
oggi al NEI c'è tombolata
il cui scopo è finanziare
un attrezzo da acquistare

per lavar ben i malati,
quelli un po' più malandati,
delle Grazie nell'ospizio
che vogliam privo di vizio.

Nelle scorse settimane
con lavoro certo immane
con fatica invero tanta
fur più di centosettanta

le cartelle in gir vendute
alle amiche sprovvedute
dalla Lidia, presidente
in 'ste cose sì suadente.

Ma le amiche che han scucito
non accettano l'invito
di passar mezza giornata
per 'sta grande tombolata

e alla Lidia fan richiesta,
per goder la loro festa,
le cartelle lor spuntare
e i regali ritirare.

Qui la gente è invero tanta,
età media sugli ottanta,
per lo più son vecchierelle
con in mano tre cartelle.

Decibel ben più di cento,
a scandire questo evento
c'è un tremendo altoparlante:
l'ampliphon non è bastante!

Oltre tre metri quadrati
sono quelli lì impegnati,
con impresa un po' imprudente
dalla Lidia presidente.

Ella allora ha convocati
uno bel paio di avvocati
pei diritti tutelare
del suo stuolo clientelare.

Il marito pure in fretta
vien strappato alla diretta
del gran calcio, poverino,
e a un sicuro pisolino.

Le cartelle son posate
sulle panche dedicate
negli eventi ivi non rari
ai non pochi panchinari.

A ogni numero qui estratto
noi vediam con uno scatto
far da Franci, Paolo e l'Ale,
con un gesto puntuale,

delle schede un bel controllo,
allungando un poco il collo,
e tenendo posizione
ch'è chiamata *a cul busone!*

“Ecco fatta la cinquina”
grida l'Ale, la tapina,
cui nessuno ha mai insegnato
che un sol rigo va sbarrato.

Le cinquine so' esaurite,
ci son tombole, appetite.
Franci grida: “Porco mondo!
Quasi vinco io il Teomondo!”

Ch'è una tela incorniciata
dal Nociti pitturata
e che vien considerato
quale premio più agognato.

Torna Franci al posto mesto
con in mano un grosso cesto,
una enorme confezione
d'ogni sorta di sapone.

È dei Silva il contributo
da Seregno qui venuto:
ivi fanno produzione
di finissimo sapone

nella fabbrica piazzata,
con grandissima pensata,
proprio accanto al cimitero.
Per cui sembra proprio vero

quello che qualche linguaccia
là sussurra sotto traccia:
che i sapon sian preparati
coi defunti riesumati.

Ma la mamma il suo figliolo
non fia mai che lasci solo.
Lì con voce rotta a dire
una palla da arrossire:

“Vi dichiaro, sono onesta,
io donai cotale cesta;
riportarla è una disdetta,
meglio il vino di Rocchetta!”

E al figliolo consegnato
lo spumante rinomato
ecco torna sorridente
a seder la presidente.

Ai Canuti so' assegnati
pur dei vini delicati
e un capetto da abluzione,
di colore del salmone.

Sulla Focus poi stipati
i regali anche pregiati
or dobbiam far divisione:
ogni dono col suo nome.

“Lidia cara, ti diciamo,
alla prossima facciamo,
anche se non sembra bello,
il gran gesto dell'ombrello:

chi si compra le cartelle,
fra le amiche brutte e belle,
se i regali vuol tenere
non può a noi far il sedere

e, con nostro gran sgomento,
con le chiappe messe al vento!
Venga ben la tombolata
ma non rompa la giornata

a Canuti, ad Avesani,
a chi dee tenere i cani:
vendi pure le cartelle
ma non sulla nostra pelle!”

Alberta sessanta

2004

Sessant'anni fa l'Alberta,
donna sveglia e molto aperta
ma che ebbe in gioventù
qualche sorta di tabù.

Il fratello suo maggiore
fu di freno al suo interiore:
personaggio un po' ingombrante
le recò ferite tante.

Si sentiva dipendente.
Le pesava certamente
come immane gran fardello
il confronto col fratello.

Ripeteva ogni momento,
a ogni fatto, 'sto commento
con travaso suo di bile:
"Egoismo è ciò, maschile!"

Lei sensibile, emotiva,
mal le avversità assorbiva:
si dicea di 'sta sorella
che "la g'ha el pianto in scarsella."

Versò lacrime a catini
per l'invisa Vassalini
quando, a casa ritornata,
si chiudeva disperata

nella propria cameretta
per sfogare la crisetta
e toccava al fratellino
annunciar: "Quattro in latino!"

Gran sciatrice appassionata
vinse gara disputata
sulle nevi, guarda caso,
dell'Abruzzo, a Roccaraso.

E, cresciuta un po' d'età,
ecco l'università
colla gran lingua latina
del suo idolo: Traina!

Poi, di colpo, il grande idillio:
invaghita s'è di Emilio.
Finalmente un bel maschietto
per lei privo di difetto!

Per uscire una tortura,
una cosa molto dura:
il permesso era sol dato
se ci fosse delegato

il fratel quasi ingegnere
un bel moccolo a tenere.
Una cosa ahimè scoccante
pei morosi e il controllante.

Poi, con la maggiore età,
ottenuta libertà,
lei Emilio presto invita
a Carezza ad una gita.

C'è la luna in ciel splendente:
lei propone sorridente
al laghetto passeggiata
per mirarla rispecchiata.

Vanno insieme innamorati
e tenendosi abbracciati:
ma è d'inverno, che peccato,
il laghetto è ben ghiacciato.

Per far colpo sull'amata,
di sciare appassionata,
ecco Emilio per amore
esordir come sciatore.

Per sembrare un tipo tosto
al Pirovano d'agosto,
dove allenansi i campioni,
lui di sci prese lezioni.

Salvo poi, dopo sposato,
d'Avesani già accettato,
degli sci far su fascina
poi lasciandoli in cantina.

Convoluti a sacra unione
ogni cosa fan benone.
Han due figli assai carini,
di statura un po' piccini,

ma di simpatia ben rara:
sono Luca e poi la Chiara,
oggi già ben maturati
ed entrambi pur sposati.

Quando a Vieste coi bambini
villeggiavano i tapini
per parare il solleone
seco avevan la lozione

della Stenhome comperata
alla classica adunata:
sol peccato che l'inglese
poco noto è al veronese

e l'unguento sì pregiato
fosse stato, ahimè, scambiato
con lozione intitolata
"Aria ben condizionata".

Lo tradusse una signora
che vantava, alla bonora,
conoscenze alla lontana
della lingua shackspeariana.

"Hair conditioner" era scritto,
e il mistero non è fitto
se d'inglese hai cognizione:
per capelli è una lozione.

I due bimbi eran scottati,
Milo ed Albe un po' arrossati:
dava poca copertura
la tricotica mistura.

Ma era il pelo lucidato,
era il bulbo rinforzato,
doppie punte eliminate,
ricrescenze assicurate.

E pensar che la ceretta
Albe aveva fatto in fretta
a Verona, pria di andare
sul Gargano, a Vieste, al mare.

In tanti anni il loro impegno
di rispetto è certo degno
ed in coppia i due Perusi
i lor doni hanno profusi.

Or, per meglio dialogare
e l'unione rinforzare,
delle Èquipes Milo e l'Alberta
sono coppia molto esperta.

La lor scelta è trascinante
per le coppie, che son tante,
e ci arrivan sul più bello
pure Paolo, suo fratello,

con la Lidia, mogliettina,
e Maria, la sorellina,
coll'Attilio suo marito,
che han l'esempio lor seguito.

Ma l'Alberta, lo si sa,
ferve d'ogni attività:
il consiglio pastorale,
il lavoro sinodale,

e poi pure l'assistenza
dei suoi cari all'occorrenza,
o, e la cosa non è rara,
in aiuto della Chiara

con le care nipotine,
due bellissime bambine:
son Camilla, la maggiore,
e Francesca, la minore.

Se ci sono poi malate
mamme, zie oppur cognate
sempre Alberta è lì presente
con il cuore e con la mente.

Poi la sera di Natale
la riunione conviviale
che raduna in compagnia
d'Avesani la genia.

Cara Alberta, sessant'anni
non son causa a te d'affanni:
anzi susciti stupore
con il tuo calcolatore

che pian piano ti disvela
quella strana ragnatela
che "web" chiamano gli esperti
alle novità più aperti.

Tanti auguri pei sessanta
la famiglia tutta quanta
ti rivolge con passione.
Se l'età è un po' da pensione

il tuo spirito, sicuro,
è rimasto intatto e puro:
ciò che conta non è età
ma quel che ciascuno dà!

Grazie ancora, con affetto,
che estendiamo al tuo diletto:
grazie ancora cara Alberta,
la tua porta è sempre aperta.

Donna Isotta blu: è il sangue?

2005

Ieri andando a Piovezzano
mi succede un fatto strano:
io, che sono un nipotino,
chiamo Isotta dal giardino.

Or lei sporge dal loggiato
il bel viso suo pestato,
tutto blu, ben tumefatto:
ci racconta del misfatto.

Come lei lunga, distesa,
sia caduta colla spesa
e finita a faccia in giù
sì tingendola di blu.

Tornerà alla cara zia
la sua faccia come pria?
Dubitandone un pochino
qui vi allego un ricordino.

Mari e monti... purché venisse

2003

L'Avesani fu invitato
ad un viaggio organizzato
'na bellissima crociera
con la dolce sua mogliera.

All'annuncio i suoi parenti
lo deridono sfottenti:
"Che farai tu poverino
orbo in mar del tuo Trentino?
Che sarà la tua vacanza
con al sole la tua panza?
Pagheremmo un occhio intero
per veder se poi è vero
che di mar 'na settimana
sia davver pena inumana!"

La domenica mattina
con la cara mogliettina,
in orario inver perfetto
l'Avesani è lì al Tronchetto.
E qui trovano festanti
i due Riva, gli ospitanti
che, con amicizia vera,
loro offriron la crociera.

Or la nave è assai lussuosa
la cabina ben spaziosa
e lor lascia presagire
di potere garantire
da nababbi un bel soggiorno
a ogni ora, notte e giorno.

E pian piano l'alpinista,
gran sciatore e pur ciclista,

prende gusto alla crociera,
cosa che pareva non vera.

Sveglia presto nel mattino,
su pei ponti un giretino,
abbondante colazione,
in piscina un'abluzione;
poi le gite organizzate
alle mete rinomate
di paesaggio per beltà
o importanti antichità.

E così passano i giorni
della Grecia nei dintorni
e si allunga pur la via
per raggiunger la Turchia.

Or che a casa ritorniamo
il ricordo conserviamo
di una bella settimana,
di una vita assai mondana:
pur la cena, sì eccitante,
con il vice comandante
che, dei sogni di crociera,
per la Lidia il sommo era!

Ringraziam Fabio e Concetta,
questa splendida coppietta,
che con grande simpatia
ci hanno fatto compagnia.
Lor sapean che l'ingegnere
non è tipo da crociere:
d'attenzion tanto colpito
si sarà pur convertito...

Zia Isotta

2000

Se arrivando a Piovezzano
al canton di San Gaetano
ti vien fatto di svoltare
nel giardino secolare
per il verde gran cancello
trovi tutto molto bello.

Son le piante ben curate,
e le aiuole son bordate
di bel bosso ben rasato,
come usava al tempo andato.
Poi ti trovi il monumento,
la gran villa settecento,
ridipinta, ben curata,
con la pergola in facciata.

Con due splenditi loggiati,
con soffitti decorati,
con marmoreo gran scalone
e con aulico salone
la dimora è degna invero
di chi non vuol far mistero
ad amici ed a parenti
dei suoi nobili ascendenti.
Vive qui da lunga fiata,
dai suoi figli controllata,
'na signora un po' anzianotta
che si chiama Donna Isotta.

Lei, che nasce Marinelli,
non ha amor per i fornelli:
se si impegna proprio a tutta
riesce a far la pastasciutta
e due uova al tegamino
se per pranzo ha un nipotino.

Sempre ha fresche informazioni
sulle molte situazioni
dei tantissimi parenti
ogni dove sian viventi.

Non è poi cosa sì rara
che si rechi alla Figara
dove scambia con la Giorgia,
da stancar la pappagorgia,
ogni sorta di notizia
sia di pianto o di letizia.

Donna Isotta ha poi gran cura
per la propria abbronzatura:
non appena il sole appare
la puoi certo ritrovare
là distesa sopra il prato,
quello con il colonnato.

Viso, arti e pur la schiena
son color terra di Siena:
e pur sfida le stagioni,
da fa' invidia a Berlusconi.

Ma se appena ode un fruscio
le prorompe un bel "Mio Dio"
e rimette in tutta fretta
castigata vestaglietta,
ricevendo sorridente,
come se non fosse niente,
il tapin malcapitato
da 'ste viste imbarazzato.

Ogni tanto, di repente,
può succeder che un parente,
incrociamo pur le dita,
se ne passi a miglior vita.

Per chi scrive è un po' una scusa
e, ispirato dalla musa,
scrive un carme ben compunto
al parente suo defunto.
Nell'udirlo compiaciuta,
e la scena mai non muta,
ogni volta Donna Isotta
lo scrittor così rimbrotta:

“Le poesie sono a me care:
ne dovresti dedicare
una a me che son tua zia,
e speriam che presto sia!”

A ‘sta frase il nipotino,
dispettoso non pochino,
le risponde con un ghigno
e ‘sto detto un po’ maligno:
“A me i versi, quei migliori,
facilmente vengon fuori

sol se il carne è dedicato
a un parente trapassato.

Devi darti un po’ da fare
per potermi acciò ispirare
se vuoi proprio la poesia
per te scritta, cara zia!”
Fatto debito scongiuro
Donna Isotta dice: “Giuro,
meglio ancora qualche annetto
che aver presto un bel poemetto!”

Gisa

2002

Lasciò la terra di Totò e Peppino,
del Vesuvio, di Capri e i faraglioni,
venendo al nord, la terra dei nebbioni,
sposa d'un marinaio, il suo bel Dino.

Della terra che fu pur degli Angiò
conserva sempre intatta la favella
e, "pummarola 'n coppa e mozzarella",
la gran cucina, con il suo gattò.

Ricordo poi che arguzia e bonomia
d'ogni suo detto sono il condimento
ed una frase sua voglio far mia:

se lasciar Napoli le fu di impedimento,
se sofferenza provò nel venir via,
per tutti noi è stato un giovamento.

Mal d'Africa

2003

Sessant'anni fa il cognato
alla Cinni maritato
che pel gruppo Veronesi,
con i modi suoi cortesi,
chiuso nella propria stanza,
tiene in sesto la finanza.

Lui dei polli e dei suini,
dei mangimi e dei bovini
tien la contabilità,
come meglio non si sa,
e gli affari fa lucrosi
pei padroni danarosi.

Si lamenta il poverino
che 'sto mona di quattrino
mai da lui venga per caso
ma, passando sotto il naso,
vada al fine a rimpinguare
il suo capo Apollinare.

Se l'età è già da pensione
al lavoro sta benone:
il lasciare ogni mattina
la sua cara mogliettina
gli dà ognor felicità
e una grande libertà.

Con le leggi del Berlusca
il futuro gli si offusca:
fatti bene quattro conti
con le tasse di Tremonti,
la pensione di Maroni
non gli crea delle illusioni.

Se dell'Inps gli euro son scarsi
non val certo pena darsi:
lui ha pronto il bel progetto
di risponder col "braccetto",
tutti in mona in ciò spedendo;
poi per l'Africa partendo.

Ed il sogno suo africano
non è poi di certo strano:
caldo per dodici mesi
da passare al sole stesi
senza il freddo, è una certezza,
come quello di Carezza.

Lì con solo quattro spicci
certo gli occhi ti stropicci
per la vita da riccone,
che puoi far colla pensione.
E schivar la sorte nera
di servire la mogliera

Mangi carni di gazzelle
colle giovani pulcelle,
mangi frutta tropicale
circondato, non è male,
da abbondante servitù
di masai o di bantù.

In Italia poi lasciate
le sue donne sì adorate,
che gli spillano quattrini
per comprarsi vestitini
od a spasso per andare,
gli parrà di respirare.

Di odalische circondato
vedo il nostro pensionato
a rifarsi di magoni,
di rotture di marroni,
che la nostra civiltà
offre in grande quantità.

Sessant'anni fa il cognato,
dei tre certo il più sfigato
e auguriamo a lui, sinceri,
di rifarsi del suo ieri
e godere finalmente
quel che fisso ha nella mente.

La sua Cinni scuserà
queste mia malvagità.
Noi sappiamo che il marito
lei comanda a menadito:
per un giorno lascia stare,
lascia Attilio un po' sognare.

Fosse poi la volta buona
che lui parte da Verona
per paesi sì lontani,
vai pur tu, Cinni Avesani:
sarà Attilio men contento
ma sai noi che godimento?!

Gay Pride

2004

Per studiare un po' d'inglese
lassù a Londra, mezzo mese,
sora Lidia s'è portata
una mezza tonnellata
d'ogni sorta d'indumento,
buono per ogni momento:
ci son gonne per l'estate,
ci son scarpe ben slanciate,
prendisole e ancor golfini,
poi magliette e completini,
assortiti per stagione
con il freddo e il solleone.

Arrivando col Paoletto
fa: "C'è un freddo maledetto!
Non vorrei che la buriana
duri tutta settimana!"
In maglietta ed infradito,
sole o in coppia col marito,
or giravano le inglesi:
questi sono i caldi mesi!
Con trapunta e con maglione,
col foulard a protezione,
parea Lidia equipaggiata
per polare traversata!

C'eran poi preoccupazioni:
"Come faccio alle stazioni
sulle scale a ir su e giù,
se il marito non c'è più,
col bagaglio sì pesante,
pur se sono ben aitante?"
Ecco allora la pensata:
la valigia è liberata
di ben più di un indumento
non adatto in quel momento,
che vien tosto trasferito
nel bagaglio del marito.

Scarpe con il tacchettino,
per il sole un completino,
una gonna ricamata:
la valigia è "battezzata"!
Nel meriggio londinese
dell'Italia la via prese
il marito preoccupato
di venir alfin schedato
come "culo"! Siamo seri!
Cosa c'era a Londra ieri?
Un avvenimento ameno:
il Gay Pride, nientedimeno!

Prov^{vid}enza

2005

Il Pacini, vecchia lenza,
fece un giro giù in Provenza.
La sua bici caricata
sulla Volvo sua attempata

il cugino mio, beone,
fece tappa ad Avignone
con frequenti capatine
alle celebri cantine.

Un mattino, un po' bevuto,
in un bosco pervenuto
lasciò l'auto incustodita
ed in bici fe' una gita.

Per chilometri egli vaga
per i boschi della plaga
finché, ecco, nel tornare
'na vision tosto gli appare:

c'è una Volvo in un boschetto
e due antenne ha pur sul tetto,
di color sul marroncino:
sembra l'auto del cugino!

I suoi occhi stropicciati,
dal buon vino un po' annebbiati,
vide tosto con stupore
che quell'auto nel colore

era identica alla sua,
nella coda e nella prua,
e, pur vista un po' alla larga,
avea identica la targa.

Qualche ladro avea rubata
e in quel luogo poi lasciata,
colla porta malridotta,
la sua Volvo un po' vecchiotta.

Ora un dubbio qui ci assale:
se sia o meno questo un male
di rubar, co' aria giuliva,
ad i ladri refurtiva.

Qui, smontata in tutta fretta,
la sua fida bicicletta
andò a dir la sorte ria
a quei di gendarmeria.

Quei, sentendo l'accaduto,
par che a stento abbian creduto
all'evento fortunato
del maltolto ritrovato.

Noi che siamo suoi cugini
non crediam molto il Pacini
soprattutto se ha bevuto
del buon vin più del dovuto.

Ne volete la riprova?
Per Bolzan ci si ritrova
colla Cinni e Annamaria
a Pastrengo, a casa mia.

Il Pacini lì ha sfoggiato,
nuovo e pur metallizzato,
un Peugeot trecentosette
che a noi invidia pure mette.

Siam sicuri che in Provenza
Marco con somma indecenza,
pur se dal vino annebbiato,
le due auto abbia scambiato

e la balla abbia contata
della Volvo ritrovata!
Questo sì, caro cugino,
saria culo sopraffino!

Fulminato

2005

“Caro zio mio, santo cielo
ho una lampada con stelo
che s’è spenta, giorni fa,
e la luce più non da!”

“Io per pura precauzione
ho svitato dal piantone
la mia lampada con cura
per sottrarla alla rottura.”

Prelevata la cassetta
dalla rossa vetturina
or si accinge l’ingegnere
all’elettrico mestiere.

Ma il suo tester, questo è bello,
è rimasto a Cinisello
e il collaudo l’Avesani
deve far colle sue mani.

Una lampada è montata
e, voilà, s’è illuminata!
Non c’è guasto, niente rotto
solo l’Ale, un poco cotto,

avea fatto ’sta manfrina
per ’na rotta lampadina!
Or qui il vero fulminato
è il geometra sposato!

Uomo specchiato

2005

Nel meriggio, avant’ieri, soleggiato,
s’è tenuto l’incontro preparato
con la sapiente solita maestria
da sora Cinni, ovver dalla Maria.

C’era la lista, con stima Perbellini,
di canterani, armadi e tavolini:
ad ogni oggetto, in specie pei più belli,
a turno prenotavano i fratelli.

“A me quel tavol!” “A me quella credenza!”
“Un cassetton se debbo farne senza!”
Il Joe taceva, guardando di sottocchi:
parlava sol per prenotare specchi!

“Quattro figliole io debbo maritare:
loro certo si debbon rimirare
per cercare di farsi un po’ più belle
e non restar, sul gobbo, da zitelle!”

Noi, cattivi, pensiam: “Gatta ci cova!
Al Joe gli specchi servon per l’alcova,
all’uso dei motel spregiudicati
coi letti dagli specchi sormontati!”

Ai lettori lasciam la decisione
su quale sia la giusta soluzione:
qui ricordiamo sol che l’avvocato
fama gode di uomo assai “specchiato”!

S...muratore

2005

A Cornè si ristruttura:
la sua Cinni con gran cura
ha previsto la piantina
colla sala e la cucina,
colle stanze su da letto.
Tanto paga il suo diletto!

Ma la casa ha un certo stile
e alla Cinni vien la bile
a pensar che i serramenti
sian diversi dai presenti:
ci son porte a solo un'anta
che di anni ne han novanta.

Qui compare il suo fratello
ch'è munito di scalpello
e, rombante pel rumore,
pure del demolitore
ch'egli ha usato con destrezza
nei lavori di Carezza.

L'ingegnere ha qui mostrato
ad Attilio, suo cognato,
il sistema che si addice
per schiodare la cornice
la maestà poi per smurare
senza troppo tribolare.

Parte Attilio coll'attrezzo
ma non perde certo il vezzo
il lavoro di condire
con i modi del suo dire:
ei le porte va smurando
alla Cinni smoccolando.

Ci son chiodi in abbondanza,
messi lì senza creanza,
in un tempo in cui il lor prezzo

era oggetto di disprezzo:
pur le zanche so' abbondanti
sia sul retro, sia davanti.

Son le grandi vibrazioni?
Son del dott. le imprecazioni?
È che in capo alla giornata
ogni porta è già smurata:
ed ha fatto tutto solo,
senza aiuto del figliolo.

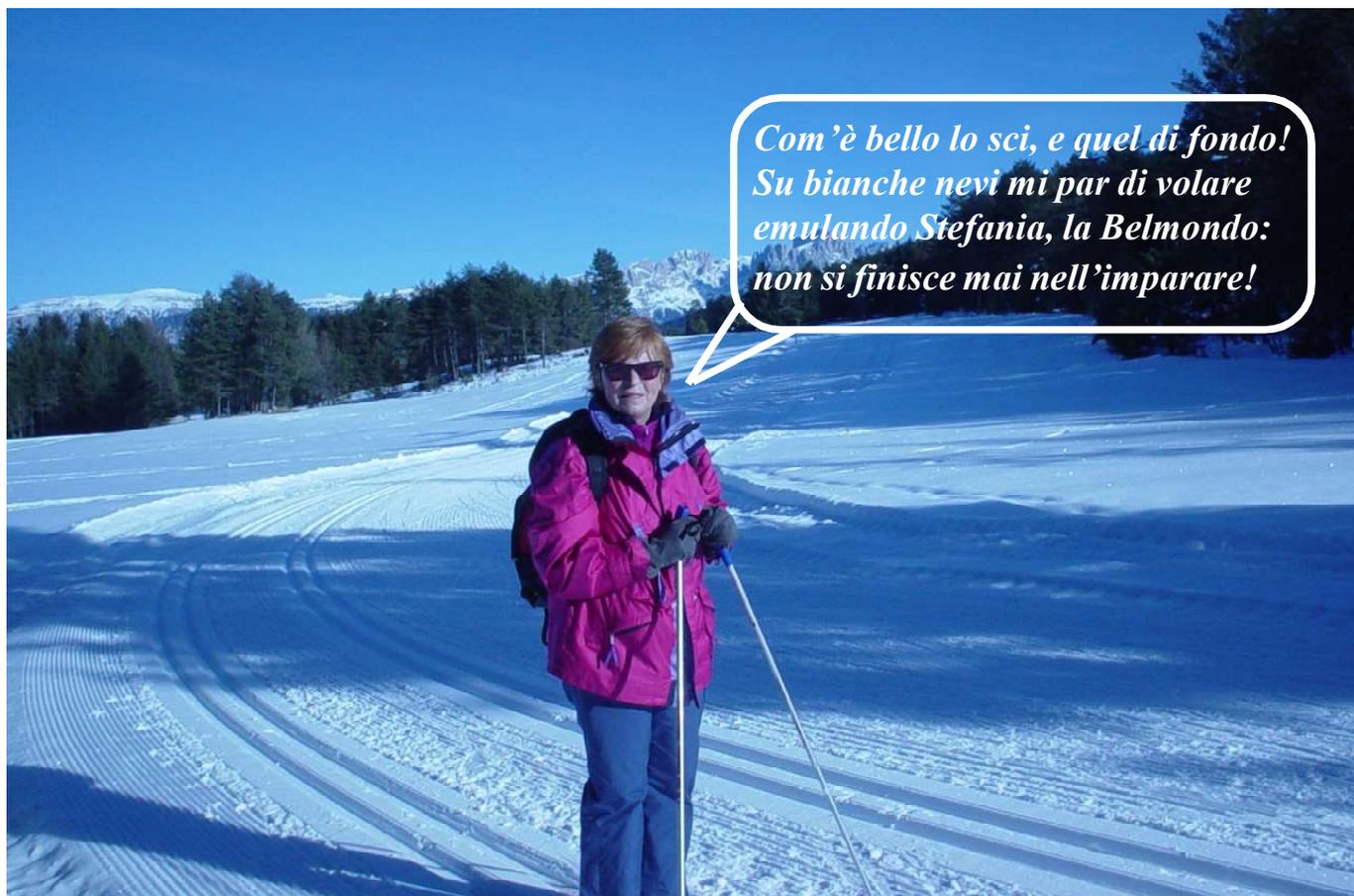
La domenica è piovosa:
come farla più radiosa?
Or la soluzione c'è:
il Mazzotto va a Cornè
dove ancora con ardore
prende il suo demolitore.

Ed essendo completato
il lavoro tanto amato
ecco Attilio, un po' tapino,
aggredir lo sgabuzzino
demolendone la porta
pur se a niùn la cosa importa.

Poi mi ha chiesto: "Per piacere
posso il trapano tenere?
Sai, le porte demolendo
col rumor così tremendo.
io, nei fine settimana,
Cinni tengo ben lontana!"

Dopo grandi vocazioni
per scalate ed ascensioni,
dopo il sogno a 'Ngoro 'Ngoro
per mangiar ivi il pandoro
ecco Attilio ha il nuovo amore:
quel di far lo s...muratore!

A fondo 2005



Nonno Attilio e gli angeli custodi

2005

Nella festa degli angeli custodi,
hanno dato ai nipoti pergamene
per festeggiare i nonni in mille modi,
con frasi serie, e pur con frasi amene.

A casa viene fuor dalla lettura:
“Ricordati che andando tu in vacanza
del nonno devi avere grande cura:
non abbia tu a far grave la mancanza

sull’auto di non fargli un posticino.
L’anno che vien potresti aver rimorso
per non averlo avuto a te vicino

se la morte facesse il fatal corso!”
So già che qui il lettore ha immaginato
dove le mani Attilio abbia portato!

Lidia: sessant'anni alla grande!

2006

In tutti noi la gioia invero è tanta
perché la Lidia ha raggiunto i sessanta:
di certo un’età per lei matronale
ma che vive con spirito gioviale.

Lei s’alza il mattino un po’ trafelata,
ché sempre è lunga e intensa la giornata:
ci son vasche in piscina da nuotare,
ci son le amiche sue da confortare

se han dei problemi, lor, matrimoniali.
Ci son cure ai malati terminali,
ci son da organizzare promozioni
per ottener per l’Hospice sovvenzioni.

C’è poi l’impegno che anni or sono prese:
riuscire a parlare un poco d’inglese,
seppur il marito dica, inver sciocco,
che un po’ l’accento sia quel di San Rocco.

Ovunque con sé lei porta un borsone
strapieno di testi in lingua d'albione:
tanti anni di studio, stages e lezioni
ma inglese parla come il Berlusconi.

Se d'una colf oppur d'un'infermiera
qualcuno ha bisogno, da mane a sera
lei te la trova, in questo è una colonna:
ha l'hobby di fare la "mettidonna"!

Se quel dì per caso ci fosse in vista
di andare a Milano fin dal dentista
o per gran impegni suoi culturali
ci scampi la sera Iddio dai suoi strali!

"Che giornata ho avuta, sapeste, dura,
di tutto soltanto ho io d'aver cura:
il guardaroba dei miei familiari,
tener i ponti a Verona con i cari,

per la mia Betty far il minestrone,
comprar pel marito un buon pannerone,
lavar le maglie del Franci ciclista,
tenere la casa in gran bella vista!

Quando gli uomini fan lor da mangiare
c'è poi la cucina da resettare,
soprattutto se il cuoco è l'avvocato,
e sporco e disordine hanno lasciato!

Di Betty sorbire debbo le lagne,
dal fuoco tirando fuor le castagne,
se lei nel vestirsi in fretta il mattino
pronto non trova il suo bel vestitino.

Del papi è meglio poi non parlare:
in casa in nulla mi sa più aiutare.
Col giornale in mano sempre in poltrona
persin da mamma se siamo a Verona!..."

Sogni? Una volta il marito inumato,
è far la perpetua a un alto prelato,
dei parrochiani a carpire i segreti
e poi nell'ombra gestire anche i preti...

Le disse il parroco di San Gerardo:
“Senza di lei, Pi-eRre, se mi azzardo
a nuove spese proporre in consiglio
dai bacia-pile critiche sol piglio!”

C’è un altro sogno in un angolino:
cullar prima o poi un bel nipotino:
ma dato che ciò dai figli dipende,
se vede poppanti in braccio li prende:

“Io vado pazza pei bimbi neonati
che sian di parenti o a caso incontrati:
sarà forse effetto della mia età,
ma io me ne frego e guardo più in là!”

Dopo gli scherzi vogliam ringraziare
te per la forza con cui sai amare:
e non noi soltanto, tuoi familiari,
ma quelli che soffrono, e non son rari.

Noi tre che di giorno fuor lavoriamo,
che sola il mattino a casa lasciamo,
certo sappiamo che la tua giornata
al nostro bene tutta è dedicata.

Sei , certamente, per noi “retrovia”,
sei di gran conforto a tanti per via:
sei tu campione di generosità,
sei tu con doni con la gratuità.

Or con la gioia per i tuoi sessanta
vogliamo dirti come ognor sia tanta
la grazia avuta, noi, dal Signore:
l’aver goduto del tuo grande amore.

Ventitré maggio

2006

Ventinove anni fa oggi l'avvocato
nell'energia per ben specializzato:
gas o luce son pane quotidiano
nel palazzo sontuoso, giù a Milano.

Del tempo che riman fuor del lavoro
lui fa ogni giorno attento gran tesoro:
la mattina va sempre in bicicletta
mentre la sera esegue una ricetta.

Il suo desco è ognor molto frequentato
da chi ha cura suprema pel palato:
gente ch'ama pietanze senza vizio
ma sensibile pure a un bel servizio.

In attesa ch'ei metta su magione
gli diamo qui una prima dotazione
di stoviglie distinte per finezza
da quelle del suo babbo: 'na schifezza...

Un grande artista da tempo conosciamo
e l'opra sua, Francesco, ti doniamo:
d'oggi in avanti chi da te manduca
potrà farlo nei bei piatti di Luca!

Lo spaccone

2006

Festeggia i sessanta fra i miei cugini
quello a me più caro: Marco Pacini.
Da tempo già suocero e pensionato
da poco pur nonno è lui diventato.

Negli hobbies sommo profonde l'impegno
gli armonium restaura con colla ed ingegno,
sistema a Carezza gli interruttori
che a mezzo lasciaro' gli addetti ai lavori.

Ha nuovo amore per la bicicletta
la qual gli consente per qualche oretta
di fare frequenti e salubri stacchi
dalla moglietta lasciata in via Sacchi.

Affronta i problemi attento e compito,
in ciò ben diverso dalla sua Romito,
però poi con modi sempre cortesi
lui te la mena per mesi... per mesi...

Se poi lo sfidi sul termosifone
lui qual professore ti fa lezione
e sui consumi, con calma e chiarezza,
convince i condomini su di Carezza.

Ma gli argomenti, al volgo indigesti,
lo si capisce ben chiaro dai gesti
di chi fra i presenti non è ingegnere,
un po' rompiballe lo fan ritenere.

Ora al lavoro ancora si impegna,
fa macchinette che spaccan la legna:
prima un gran botto, per ben poi smorzato,
ed ogni tronchetto a fette è spaccato.

Spaccar la legna lavoro è d'artista:
Marco Pacini fa in ciò bella vista.
Spacca la legna usando i punzoni,
speriamo che a noi non spacchi i

Im-Panato... e fritto

2006

In Olanda si arriva coi Perusi
che il viaggiare hanno sempre fra i lor usi
pur masticando, oltre al veronese,
un poco di tedesco e di francese.

Ma da quando il lor Luca si è sposato
un'anglofona nuora han conquistato
che alla famiglia, fatto niente male,
dona gran fama di internazionale.

Dopo che Pietro, con il suo pulmino,
ha portato noi tutti al lor destino,
alla reception tocca all'ingegnere
l'impiegata, coi dati, a intrattenere.

“Separate bills, please” Paolo ha domandato
“Eh no!” salta su l'Elena Pananto
“Il maritino, in questo bel viaggetto,
voglio godermi non divisa a letto!”

Poi glissa “Non sentivo.... Ero distante...
Bed e bill ho frainteso, sacripante!”
In gruppo poi si gira per città
dove l'inglese ognuno bene sa.

A cena, nella zona magazzini,
si va insieme, ci sono anche i Pacini.
Ma c'è un guaio: il menù lì è compilato
in olandese, e pure complicato.

All'Elena rivolge sorridente
un discorsetto la gentil servente
che, precisa, traduce nell'inglese
il menù, sullodato, in olandese

Per combattere il freddo birichino
dice l'Alberta “Io prendo un bel brodino!”
“C'è di pesce la zuppa all'orientale,
numero due!” fa l'Elena papale.

Nelle more l' Alberta al fratellone
dice "Le lingue tue manda in pensione:
noi da quattr'anni e pure qualche mese
in casa abbiam chi sa meglio l'inglese!"

"Gira il mondo, la nuora ch'è avvocato,
il suo inglese è di certo collaudato.
D'anglofoni paesi fa gran sbornia:
il Kenya di Malindi... California..."

Passato il tempo lungo dell'attesa
al posto della zuppa la sorpresa:
sono incrociati sul piatto due spiedini
di carni in agrodolce di suini!

"Controlla bene! Di pesce son formati
i due spiedi di spezie profumati!
Son certa! Questa è zuppa indonesiana!"
Confuso ha pig con fish, porca p.....!

Poi col sorriso ciascuno ha accettato
il piatto mal tradotto da Panato.
Io, lo zio, dico a lei: "Meno pretese!
L'è meio che te parli el veronese!"

Polo delle sardine

2007

La cara Anita, dal dolce bel sorriso,
se n'è andata un mattino all'improvviso
e l'Emelia organizza niente male
l'andata con la Polo al funerale.

Lei carica il marito suo Lamberto
che la consiglia nel guidar, da esperto.
Poi la Mimma discesa giù a Verona:
per l'Alda c'era pure una poltrona.

Ma questa tosto cambia l'intenzione;
la Lidia vien fermata alla stazione
e caricata lei, sposa Avesani,
al posto dell'Arvedi, già Bertani.

Suppongo che Lamberto, fra tre fuochi,
di suoi discorsi ne abbia fatti pochi.
Dall'auto, nel passar, sono ammirate
le case di Cornè ben restaurate.

A Rovereto in treno s'è recato
con Maddalena Carlo, l'avvocato,
che, finita al Giardino la funzione,
per tornare si reca alla stazione.

I quattro con la Polo in Lagarina
ricevon questa telefonatina:
"I treni per Verona son bloccati:
non so quando verranno ripristinati!"

Dietrofront fa l'Emelia con la Polo,
peccato che il buon Carlo non sia solo:
per caricarlo con la Maddalena
lo spazio lo si fa ma a malapena.

Il Carlo vince tosto il ballottaggio
che viene fatto per il quintalaggio:
sul sedile anteriore vien piazzato
dai lombi opimi il celebre avvocato.

Salgon dietro le nostre tre signore,
che coi fianchi pur si fanno onore,
lasciando al buon Lamberto, magrolino,
fra le ginocchia loro un posticino.

Questi certo alle care carampane
ben preferite avria tre brasiliane:
ma con sull'auto la gentil consorte
buon viso tosto ha fatto a malasorte.

Lamberto, dalle dame coccolato,
un pisolino poi s'è pur schiacciato:
di sardine pur dentro a scatoletta
al suo costume lui non da disdetta.

Guida la Polo l'Emelia ben sicura,
di quel che ha dietro troppo non si cura:
le tre dame e il marito già a Pilcante
alle gambe han dolore lancinante.

Arrivati davanti alla stazione
l'auto pareva del circo un'attrazione:
la gente lì sembrava dentro messa
come si fa per vincer 'na scommessa.

E' zona il Polo ognor disabitata
ma questa Polo ci pare sì affollata
come ogni Polo lo è con i partiti:
che sian tanti seppur male assortiti.

Franco e i sessanta... ruggenti

2007

Oggi siam qui per l'inaugurazione,
a Cornè, della splendida magione
rifatta nella casa centenaria
con testa, amore... e spesa milionaria.

In attesa del matrimonio a maggio
la Vale ha deciso con coraggio
di festeggiare qui con gente tanta
del suo Franco la meta dei sessanta.

La casa già rifulge di splendore,
dalla Vale pulita ore ed ore:
con il bel seminato veneziano
ma la scala ancor senza corrimano.

Coi caminetti per bene collaudati,
coi quadri al muro già tutti fissati,
ma col prato ancora spelacchiato
come il cranio del nostro festeggiato.

Avea in programma Franco di dormire
a Pasqua qui, e pur senza soffrire:
voleva un letto comodo e scaldato,
voleva il pasto per ben preparato.

Contro il tempo, in marzo, nella corsa
ha messo in campo Franco ogni risorsa:
macchina piena ogni volta da Milano,
salita degli armadi al primo piano,

compreso quello, e n'è bastato un solo,
issato a forza pe' un pelo dal poggiolo,
un pezzo intero di oltre un quintaletto
che ha cambiato persin stanza da letto.

In casa nei week end c'è gran via vai
d'ogni sorta di tecnici e operai.
Tutti Franco dirige competente
ma pure lui lavora diligente:

colla, tasselli, chiodi, viteria,
tal abbondanza mai vista in vita mia,
pur se la bolla il nostro festeggiato
si fa prestare dal vecchio suo cognato.

Fa montaggio di appliques e lampadari
cablando fili dai colori vari,
con qualche corto o scossa a collaudare
che abbian l'emergenze a funzionare.

Lotta ogni volta poi colla caldaia
che gli va in blocco in serie, "sta canaia"!
Per fortuna che c'è il bel caminetto:
riscalda con il gas ed è perfetto!

Ricordate il certame già ingaggiato
per imitare Paolo, suo cognato?
Dopo la bici e qualche risottino
diventa bricoleur, e sopraffino!

E diventa il cliente più apprezzato
del negozio peraltro un po' sfigato
delle Porte, che vende ferramenta,
che il fatturato 'st'anno certo aumenta.

Si trasforma il grande dirigente
in abile operaio diligente:
sono svolte epocali ma pur vere
frutto delle sessanta primavere.

Grazie a te Franco e grazie pure a Vale
per la festa in 'sta casa sì ospitale.
Qui con i figli e con la Caterina
in trenta festeggiam la sessantina.

Ambo i Dindo quest'anno fan sessanta
per la gioia di tutti, proprio tanta:
a novembre qui nuovo appuntamento
per fare a Vale il suo festeggiamento!

Nonna Valeria 2000

2007

Cara Vale, nel mentre una gran schiera
di amici ti festeggia col cenone,
voglio dirti da vecchio fratellone
che la vita ai sessanta non è nera.

Due bei traguardi attingi in questa era:
tu hai raggiunto infine la pensione
e ti appresti di nonna alla stagione.

Saranno dolci i giorni della sera...
Volevo canzonarti ma sì seria
giù m'è venuta questa poesiolina:
di tuoi difetti c'è poca materia!

Mi permetti però la frecciatina?
Sarai novella tu nonna Valeria...
Farà la Franci le veci di zia Pina?...

RHObe da matti!

2008

Voi sapete che Giovanni, l'avvocato,
con il treno a Milano s'è recato;
poi finita per tempo la missione
nel meriggio raggiunge la stazione.

Qui dalla folla vien sommerso in pieno
ma legge: "Al sette partirà il mio treno!"
Alla partenza c'è più d'una mezzora
ed il suo treno al sette non c'è ancora.

Ma di fianco c'è un altro treno in sosta.
Dal sette l'otto d'un sol si discosta:
noi sappiamo del rapporto in sofferenza
fra il nostro Joe e dei numeri la scienza.

Sale, un bel posto, si apre il suo giornale,
di quel che ha intorno nulla gliene cale;
finchè pian piano, con qualche scossone,
il suo bel treno lascia la stazione.

Noi sappiam come il Joe sia un po' piccino:
lui a fatica fuor dal finestrino
vede sfilare un panorama strano,
una parte non nota di Milano.

Greco, Niguarda, Dèrgano, Bovisa,
che dai binari in parti vien divisa,
finché con voce fioca un po' gracchiante
avverte i passegger l'altoparlante:

“Coincidenza a Novara e non Santhià
per chi stasera verso Biella va!”
Qui all'avvocato, rimasto un po' interdetto,
viene fatal geografico sospetto!

“Vuoi veder che distratto, là in stazione,
ho preso un treno per altra direzione?”
Intanto già la Fiera si costeggia:
dal controllor va il Joe come una scheggia.

In tempo appena, questo certo so,
per scendere dal treno in quel di Rho.
Da qui in due ore, tempo niente male,
ritorna l'avvocato alla Centrale.

La morale di questi fatterelli
qui faccio al Joe: “Per ben leggi i cartelli!”
Pur se farlo, in ressa, con gran cura
facil non t'è per via della statura!

Meno male che Papi c'è 2008

Ieri tremendo dramma familiare.
Dai Mazzotto mi vengono a chiamare:
“La nonna dentro al bagno s'è richiusa
e non riesce ad aprire, ben confusa!”

Sale un coro alla divina provvidenza
che ha propiziato lì la mia presenza:
“Solo Papi può trovar la soluzione
a questa grave, tremenda situazione!”

Si prova in pria la chiave a far passare
sotto la porta: un po' si riesce a alzare;
impresa che a qualcun sembra demente:
“Tanto la nonna dentro non ci sente!...”

Dopo mezz'ora che mi son sgolato
la nonna finalmente ha realizzato:
la chiave compare all'improvviso.
A tutti noi ritorna un bel sorriso!

Che in un amen però vediam sfuggire:
da fuor la chiave non si può inserire.
Prova altre chiavi Papi, con gran cura,
con la lima un po' allarga la fessura,

finché la chiave lui forza quel tanto
che quella cede, e lo fa di schianto.
Qui la Cinni commenta spaventata:
“Proprio la porta vecchia rilaccata!”

Urge però trovar la soluzione
per liberar la nonna da prigionie:
i pompieri si pensa di chiamare
ma Papi ha già l'idea di come fare.

Per gran fortuna, nota l'ingegnere,
sono all'esterno entrambe le cerniere:
in poco tempo usando la sua mola
taglia il metallo. Un urlo sale in gola:

“La porta intatta s'apre per incanto,
lo smalto rovinato è un po' soltanto!”
La nonna ignara di nostra gran paura:
“Son liberata: che bell'avventura!”

La morale alla nonna pure fate:
“Vecchi e bimbi: la chiave non usate!”
Se succede di festa lì a Cornè,
“Meno male” cantiam “che Papi c'è!”

D_{indo} E_{sprime} C_{arenze} O_{gniqualvolta} D_{eve} E_{seguire} R_{iparazioni}
ovvero S_e C_{hiami} A_{vesani} R_{isolve} T_{utto}
2010

Franco Dindo, l'ingegnere,
segue ben più d'un cantiere
che per tutto il mondo ha
la sua grande società.

Singapore oppur Shangai,
Abu Dhabi oppur Dubai
lui è il tecnico preposto
che ogni cosa sia al suo posto.

Nella casa di Cornè
il segnal RAI due non c'è,
ch'è passato al digitale
con progresso niente male.

Il decoder egli ha comprato
e nel mobile piazzato
collegato col cavetto
al tivù suo prediletto.

Prova mesi l'ingegnere,
e sarebbe un suo mestiere,
l'apparecchio a programmare:
ma non c'è nulla da fare.

Sul tivù, che par sleale,
scritto c'è: "Nessun segnale".
Sembra proprio una disdetta
questa scritta maledetta!

Ma il buon Franco ben conserva
la sua carta di riserva:
chiederà all'anzian cognato
nella tecnica versato.

Franco a pranzo tosto invita
nella casa che fu avita
l'ingegnere tutto fare
per poi farlo lavorare.

Gli domanda un minutino:
"Ho su in studio al mezzanino
d'istruzioni il manuale
che ho studiato niente male.

Tante volte ho poi tentato
ma son stato sfortunato:
pur seguendo le istruzioni
ebbi solo delusioni!"

Come al caso mette mani
scopre tosto l'Avesani
che l'antenna è collegata
col tivù, cosa sbagliata.

Al decoder va il segnale
del terrestre digitale
che giù viene, è presto detto,
dall'antenna ch'è sul tetto.

Lì poi vien tosto cambiato
nel segnale più datato
buono per quella tivù
che moderna mai non fu.

Per periti ed ingegneri
non son certo gran misteri
che, se da un convertitore
vuoi l'uscita senza errore

ed in questo vuoi successo,
collegare dei l'ingresso.
Se la Scart era ben messa
c'era antenna disconnessa!

Il cavetto a questo punto
al decoder vien congiunto.
Poi, pur senza le istruzioni,
ma seguendo le intuizioni,

gli programma suo cognato
il decoder suo dannato.
E' contento il dirigente
che riserva la sua mente

a problemi più complessi
di 'sti qui che sembran fessi:
ma non c'è sempre il Paolino
a risolvergli un casino!



Trekking 2012

Si parte per un trekking
di tipo Himalayano?
No! Si va solo al Parco
da porta Magellano.

Chilometri ben dieci
risulta programmata
dal gruppo Speedywalking
l'odierna camminata.

Ma forse il risultato,
il massimo che ottiene,
sarà l'avanti e indietro
dal ponte "Le catene"...

Soap oper...etta

2013

Di sapon 'na quintalata
a Seregno abbiam comprata
ordinata in bei cartoni
per molteplici abluzioni,

per lavaggi del bucato,
poi per l'unto più attaccato
qual di griglia spesso usata
di costine per grigliata.

Per i piatti, i pavimenti,
per piastrelle ben lucenti,

per terrazze lastricate
con le doghe agglomerate.

Ma 'sta abnorme quantità
un sospetto sorgere fa:
non sarà che gli avvocati
agli amici là invitati

servan nuovi beveroni
preparati in proporzioni
con prodotti alternativi
quai dei Silva i detersivi?

Nonna Lidia ed i settanta

2016

La nonna Lidia oggi compie i settanta
ma è piena di vita coi nipotini,
da mezzosoprano nel coro canta,
per l'Hospice prepara i suoi mercatini.

Si tiene in gran forma con la palestra,
gira per Monza con la bicicletta,
non perde un colpo se suona un'orchestra,
usa il telefono sempre a manetta.

Non si direbbe, vedendo l'aspetto,
che sì tant'anni ci sian sul groppone:
ma sono stati vissuti in affetto
per tutti quanti. Ne son testimone!

Siamo qui in tanti stasera riuniti
per dirle grazie del suo grande amore,
dei gesti per tutti davvero squisiti:
di tutto quanto sia grazie al Signore.

Ma son soprattutto Marta e Francesco
che dicono in coro alla lor nonnina:
“Vogliam festeggiarti con un rinfresco
per tanti anni ancora, almen ‘na trentina!”



Maglioni e sparizioni

2016

Fine luglio, con Maria,
venne Lidia, sposa mia,
a Carezza a controllare,
come solo lei sa fare,
che ogni cosa fosse a posto
pel soggiorno poi d'agosto.

C'è sicuro molto the,
manca certo poi il caffè,
ci vuol l'olio e pure il riso
e le creme per il viso.
Nell'armadio è sol sparito
il maglione del marito

quel ch'egli usa per sciare
quando il clima è quel polare.
Manca pure, è una certezza,
quel di Amici di Carezza.
"Ma saranno giù a Cornè"
ella pensa sui due piè.

Ma discesa giù in campagna
non risolve la magagna:
ribaltato ha l'interrato
senza alcuno risultato.
Resta ormai solo la via:
"Son rimasti in tintoria!"

E imbracciato il cellulare
tosto Lesmo va a chiamare;
le risponde la tintora:
"Ogni capo alla sua ora
io le ho restituito,
pure quelli del marito!"

Tutto il viaggio col rovello:
"Ci sarà sol tempo bello?
Ché col freddo birichino
non ha nulla il maritino:
solo felpe e due golfetti
per il freddo proprio inetti."

C'è un po' fresco al quarto piano
a star fermi sul divano
e ad aprire va il Paoletto
quell'armadio in fianco al letto
per cercar, le mani tese,
il giacchino tirolese.

Quello pur risulta assente,
qui da far non c'è più niente
e non resta da pensare
che qualcun venne a rubare
una giacca e due maglioni:
furto sotto commissioni!

Senza scasso, è poi parere,
che coinvolto sia il portiere.
Rudi, alto e allampanato,
non vediamo ben fasciato
con i capi del Paoletto
arrivanti a mezzo petto.

Già si informa la signora
se coperta è la dimora
con un'assicurazione
che rimborsi poi benone
con un poco di quattrini
i tre capi sopraffini.

Qui ricorda il suo marito
che c'è l'uso già acquisito
di lasciare parcheggiata,
se a Carezza destinata,
ogni cosa giù a Cornè:
così a Monza è fuor dai piè.

Parte la telefonata,
la nipote vien chiamata:
è richiesta un'ispezione
su e giù per la magione
alla caccia disperata
della merce non trovata.

Passa sol qualche minuto
ed ognuno resta muto:
nell'armadio in un borsone
Anna trova ogni maglione
e la giacca tirolese:
sono lì da qualche mese.

Or la cosa è lineare:
la taverna a riordinare
Lidia ha messo ogni oggetto

nell'armadio al sottotetto.
Poi per mesi li ospitata
ogni cosa fu obliata.

Posso fare qui un appello?
Riordinare è sempre bello:
il problema è ricordare
dove dopo poi cercare
le tue cose che hai imboscate.
Senza gialli per l'estate!

All'ombra dei settanta

2017

Ai settant'anni è arrivato
Franco Arturo, mio cognato,
che noi tutti, familiari,
festeggiamo senza pari.

Pel riparo del crapone
regaliamo un ombrellone
a evitar che spelacchiata
gli rimanga la pelata

per solari gravi ustioni
nelle torride stagioni.
Noi sappiam che il nostro Franco
pria di pranzo tiene banco

con spumanti e salatini,
con salame e con crostini
ch'egli offre con dovizia:
crepi sempre l'avarizia!

D'oggi in poi queste mangiate
saran fresche ed ombreggiate:
caro Franco: "Ci contiamo,
te già tutti ringraziamo!"

Ma l'augurio più importante
è che ancora siano tante
le stagioni per godere
l'ombrellone... e un bel bicchiere!